



Club Alpino Italiano
Sezione di Dolo



“Gruppo Escursionismo DoloMitici”



Domenica 11 Gennaio 2015

Escursione: Monte Mosciagh

Gruppo montuoso : Altopiano di Asiago



Organizzazione: Andrea Babetto
Nicola Rampin

Cell. 340 6833472
Cell. 348 0629387

Difficoltà: Itinerario Escursionistico (T) ambiente invernale

Dislivello: 350 mt

Quota massima: 1527 m

Tempi: 4 ore (soste escluse)

Cartografia: Sezioni Vicentine del CAI, Altopiano dei Sette Comuni foglio Nord (1:25000)
Cartina Tabacco, numero 050 (1:25000)

Materiale: Abbigliamento per escursioni invernali, ciaspole, bastoncini e bevande calde.

Ritrovo ore 7.00 a Dolo Piazzetta degli Storti (di fronte Tribunale) - Partenza ore 7.15

Percorso stradale: Da Dolo percorso autostradale fino all'uscita di Piovene Rocchette proseguire indicazioni altopiano di Asiago. Alla rotatoria prima di entrare in centro ad Asiago prendere a SX direzione Campoverve. All'incrocio del centro girare a destra percorrere pochi metri e girare subito a sinistra (indicazioni Forte Interrotto). Fatti pochi tornati cercare parcheggio sulla sinistra .

Descrizione itinerario: A seconda dello stato della neve si calzano o meno le ciaspe, e si segue il percorso stradale già in buona salita. Si possono evitare i tornanti anche se ciò non è consigliabile in quanto ci obbliga ad entrare nel bosco così da farci perdere dei meravigliosi scorci sull'altopiano. Dopo circa un'oretta di cammino ci appare in tutta la sua maestosità "Forte Interrotto" opera difensiva antecedente alla prima guerra mondiale e mai entrata nel vivo dei combattimenti, svolgendo funzioni di retrovia per i soldati Austroungarici.

Qui c'è tutto il tempo per una pausa per la vista al forte egregiamente ristrutturato.

Si riparte ora in leggera discesa e inoltrandoci nel bosco sempre percorrendo l'evidente carrareccia identificata sulla carta Tabacco con SP. Sempre in leggera discesa dopo circa un'oretta di cammino raggiungiamo una piana dove il bosco si dirada, dobbiamo fare attenzione circa 200 mt. prima per non perdere la lunga trincea del Monte Mosciagh teatro di duri combattimenti tra i fanti del 141 battaglione della Brigata Catanzaro e le truppe Austroungariche.

Nella piana si possono visitare tre piccoli cimiteri di guerra austroungarici due dei quali molto ben tenuti. L'escursione prosegue sempre seguendo la carrareccia SP che ci porterà a scendere per poi risalire fino a riportarci ai margini di forte Interrotto, da qui in altra mezz'oretta si raggiungono le macchine.

Il comando degli Altipiani mandò l'ordine alla " Catanzaro " di recarsi a frenare l'urto avversario sulla linea di Monte Interrotto - Mosciagh; non si conosceva la sorte dei reparti che lassù s'eran ritirati. Evitando la via scoperta che passa per Asiago, girammo intorno al Sisemol e per Ronchi raggiungemmo il ridente paesello di Gallio, dove ci colse la notte. Non una guida, non un uomo pratico dei luoghi; le truppe stanche, affamate, entrarono nei boschi e procedettero con le misure di sicurezza verso la meta fissata, col pericolo di imbattersi ad ogni passo nel nemico. Misurava la mesta marcia il rombo del cannone austriaco puntato su Asiago e illuminavan di tratto in tratto la densa oscurità le fiamme che si levavano alte dalla città in rovina. Verso le due del mattino arrivammo alle pendici dell'Interrotto e, dopo una breve sosta, salimmo per erti sentieri fra le boscaglie, sulla cima del monte. Ahimè, quale spettacolo! All'impazzata fuggivano i cavalli dell'artiglieria; alcuni, gravemente feriti, rantolavano sul terreno, altri si trascinarono a stento verso il piano, allontanandosi dal campo della battaglia. Gli austriaci avevano occupato la cima del monte Mosciagh conquistando due batterie da campagna dopo una lotta a corpo a corpo con i difensori. Noi ci trovammo così impegnati in una mischia insidiosa, perchè la densa boscaglia non permetteva di osservare le posizioni dell'avversario. Di fronte all'impeto dei nostri fanti che, pur di avanzare, non si spaventavano delle perdite, gli austriaci si ritirarono, lasciandoci in possesso della cima del Mosciagh, ma senza abbandonare le due batterie da campagna catturate nel mattino. La vittoria era nostra, ma non completa; occorreva liberare i nostri pezzi. Verso il tramonto si scatenò una terribile tempesta che prostrò fisicamente le truppe già provate e affamate: il rancio non arrivava. La giornata seguente passò in continue scaramucce: in una di queste il comandante del mio battaglione, maggiore Corrado, rimase ferito ad un braccio. Non volle lasciare il suo posto di combattimento, non fiatò per non impressionare i soldati: alle nove di sera si doveva attaccare di sorpresa per riconquistare i nostri cannoni. Arrivata l'ora, le truppe fecero irruzione; ma il nemico era all'erta e rispose con un fuoco micidiale di mitraglia e di bombe a mano; la notte calante rendeva terribile la battaglia; le grida degli assalitori si confondevano con i lamenti dei feriti abbandonati sul terreno e calpestati dai compagni che accorrevano. Raggiungemmo i nostri cannoni e li liberammo, ma a prezzo di molto sangue. Io non so quanti furono i valorosi che giacquero nella mischia furiosa: intorno a me, ferito gravemente ad una coscia e confuso con i miei soldati, si levavano alti i lamenti: caduti presso un cannone, avemmo la sventura di non poter essere subito asportati perchè contro i pezzi era incessante il fuoco del nemico, il quale contendeva ai nostri il possesso. Finalmente l'alba sorse a riscaldare la nostra completa vittoria e a illuminare il triste campo della lotta. Da questo fatto d'armi, che ebbe una così simpatica ripercussione per tutto il Paese trepidante e commosso, il 141° Fanteria trasse il suo motto glorioso: " Su Monte Mosciagh la baionetta ricuperò il cannone "

